



GETTY IMAGES

DAL SOTTOSUOLO

I DIALOGHI DEI MORTI E LA MADRE IRLANDA

È considerato uno dei più grandi romanzi irlandesi del Novecento ma fino a pochi anni fa è rimasto inaccessibile al grande pubblico persino in Irlanda. A causa di un ostacolo insormontabile per molti: la sua lingua. Máirtín Ó Cadhain aveva infatti scritto in gaelico irlandese il suo capolavoro, *Cré Na Cille*,



pubblicato nel 1948 da un piccolo editore di Dublino e divenuto un caso letterario nelle aree dell'isola dov'era più diffuso l'antico idioma. Da allora generazioni di studiosi e scrittori l'hanno celebrato come una pietra miliare dello sperimentalismo modernista, paragonabile a Joyce e Beckett, ma per vedere la prima traduzione inglese è stato necessario at-

tendere ben 66 anni. Solo nel 2015 l'opera è stata tradotta in inglese; e ora anche in italiano, con il titolo *Parole nella polvere*, ad opera di ben quattro traduttori, per l'edizioni Lindau (pp. 400, euro 26).

La trama si svolge interamente sotto terra, in un cimitero di campagna del Connemara, sulla costa ovest dell'isola, dov'era nato l'autore. I personaggi, tutti morti e sepolti nelle loro bare, danno vita a una singolare sinfonia di voci che racconta un mondo rurale fatto di storie di paese, gelosie e rancori, inimicizie e piccole faide familiari. Ultimo erede di una delle più antiche letterature vernacolari europee, Ó Cadhain (1906-1970) fu per tutta la vita un socialista convinto e un aperto sostenitore delle istanze indipendentiste irlandesi (in gioventù si era arruolato nell'Ira). Anche per questo scelse di scrivere le sue opere in gaelico, pur sapendo di condannarle alla marginalità. *(riccardo michelucci)*

